

L'attore

Claudio Santamaria

“Il venditore di **medicines**: pesce piccolo dello spaccio quotidiano”

di Anna Maria Pasetti

Carta del Farmaco e Giuramento d'Ippocrate alla mano. Se siete informatori farmaceutici o medici meglio dare una ripassata: sta per uscire nelle sale un film che può gravemente nuocere alla vostra coscienza, nel caso non fosse completamente pulita. *Il venditore di medicine*, per la regia del cineasta militante Antonio Morabito, non lascia impuniti chi colpevolmente si arricchisce alle spalle della nostra salute. Anzi, per meglio dire, sfruttando le nostre malattie. Già perché se c'è oggi un settore immune alla crisi è proprio “la malattia”, paradiso di Intoccabili degni del peggiore tra i gironi infernali di un eventuale novello Dante. A dare corpo all'informatore farmaceutico al centro della pellicola è un perfetto Claudio Santamaria, vittima e carnefice di un sistema dagli ingranaggi quasi inespugnabili. Il suo Bruno è una sorta di spacciatore/consumatore di droghe legali che ha messo da tempo a tacere la coscienza per salvarsi la poltroncina in una società farmaceutica in crisi: in cambio di una vita agiata assicurata dal suo datore di lavoro deve (semplicemente) corrompere medici e direttori sanitari affinché comprino e diffondano i farmaci da lui rappresentati.

Quanto fastidio o pena ti ha procurato il personaggio di Bruno?

Difficile a dirsi, ma Bruno l'ho amato molto. Per quanto negativo possa apparire, ho dovuto comprenderlo in profondità per capirne il dramma, le pressioni a cui è sottoposto, i sogni di ricchezza e successo a cui si è ancorato. Lui è inserito in una spirale che lo porta a distruggere tutto ciò che di bello e positivo ha nella vita.

Secondo te qual è la vera forza di questo film di “denuncia”?

Credo la sua forza si trovi in due punti chiave. Da una parte porta lo spettatore a identificarsi con un protagonista che di fatto è un personaggio “antagonista”, una sorta di antieroe, o ancor meglio di “non eroe”, e questo non è scontato nel cinema. Dall'altra, mette in scena la corruzione non “dall'alto”, ovvero quella dei cosiddetti “soliti politici”, bensì dal basso, cioè dal punto di vista dell'ultima ruota del carro: Bruno è un “pesce piccolo”, una “formica-mariionetta” azionata dai veri potenti. La sua coscienza sembra risvegliarsi dall'anestesia a cui si è auto-sottoposta quando incontra il vecchio amico, malato e diventato cavia di sperimentazioni farmaceutiche. Solo allora sembra riacquisire la sua



**TRA DUE
FUOCHI**

Il medico è l'ancora di salvezza della nostra vita, purtroppo, spesso, è anche un intermediario, sottoposto a degli accordi che deve rispettare con le farmaceutiche

umanità restituendo allo spettatore la consapevolezza di non trovarsi davanti a un mostro, ma a un uomo.

Che idea ti sei fatto di questo mondo anche se l'hai visitato solo come attore?

Nella preparazione del ruolo ho letto diversi documenti, tra cui la *Carta del Farmaco*, un libro illuminante, ma soprattutto ho incontrato ex informatori

L'INFORMATORE

Claudio Santamaria, 40 anni a luglio, è il protagonista del film “Il venditore di medicine” di Antonio Morabito. *Ansa*

scientifici che mi hanno confermato che quanto è mostrato nel film, purtroppo, è vero. Insomma, la figura del medico è l'ancora di salvezza della nostra vita, ma anch'egli è un intermediario in quanto sottoposto a degli accordi che deve rispettare con le farmaceutiche. Il punto è trovare degli operatori sanitari talmente eroici da andare oltre alcuni accordi se questi non sono totalmente a vantaggio della salute dei pazienti.

Dunque il film restituisce un panorama verosimilmente non esagerato?

Penso il film lo rappresenti questo settore per quello che è. Ti faccio un esempio: mentre stavamo girando, dovevamo fare alcune riprese in un ospedale di Bari di cui non ricordo il nome. Avevamo già firmato accordi e permessi, quando im-

provvisamente il direttore sanitario della struttura è scomparso. In altre parole “s'è dato”, e con lui gli studi medici legati a quell'ospedale hanno revocato il permesso di girare. Con questo non vogliamo dire che sono tutti corrotti, ma l'andazzo generale è verosimile a quanto rappresentato nel film.

Ma secondo te le cose possono realisticamente cambiare?

Dato per assunto che la malattia non va in crisi, penso che le cose potrebbero iniziare a cambiare quando si smetterà di considerare il farmaco come un “prodotto” da mercificare. Un film come questo può aprire gli occhi a tante persone su una realtà troppo poco dibattuta, almeno in Italia. Ricordo che l'ultima pellicola a parlarne, seppur diversamente, fu *Il medico della mutua* con Sordi.

Quanto ti sei divertito a tentare di corrompere Marco Travaglio?

Bè tantissimo! E credo lui sia stato bravo a uscire dall'icona a cui è ancorato il suo volto.